

migratio



SCHWEIZER BISCHOFSKONFERENZ
CONFÉRENCE DES ÉVÊQUES SUISSES
CONFERENZA DEI VESCOVI SVIZZERI
CONFERENZA DILS UESTGS SVIZZERS

Giornata delle persone migranti

Sussidio Liturgico Per la celebrazione domenicale dell'Eucaristia

29 settembre 2024

XXVI^a Domenica Ordinaria – Anno B (rito romano)

*V Domenica dopo il Martirio di San Giovanni il Precursore
(rito ambrosiano)*

“Dio cammina con il suo popolo”

migratio

Alpengasse 6, 1700 Friburgo
Tel. 026 / 510 15 05

www.migratio.ch
info@migratio.ch

In collaborazione con il Centro Liturgia Pastorale – Diocesi di Lugano (www.liturgiapastorale.ch)

Proposta di canti
(Sussidio litúrgico diocesano “Lodate Dio”)

RITO ROMANO

Inizio: La creazione giubili (LD, 785)
Venite tutti a udire l’annuncio (LD, 829)
Lo Spirito del Signore (LD, 789)

Salmo: I precetti del Signore (LD, 178,12):

Offertorio: Parole di vita (LD 799)
Cristo, Signore, tu vieni a noi (LD 760)
Nel nome di Cristo uniti (LD 221)

Comunione: O pane della vita (LD 265)
Spirito di Dio, scendi su di noi (LD 806)
Grazie ti voglio rendere (LD 267)

RITO AMBROSIANO

Inizio: Chiesa di Dio (LD, 759, str. 4,5)
IO sonom il buon pastore (LD, 784)
Lo Spirito del Signore (LD, 789)

Salmo: **Beato chi cammina (LD, 179,1)**

Fractio panis: Parole di vita (LD 799)

Comunione: Dove regna la carità (LD 775)
Come cerva, ai corsi d’acqua (LD 762,1)
Beato chi teme (LD 295,6)

Saluto liturgico ed introduzione

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'Amore di Dio Padre, e la Comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi.

E con il tuo spirito.

Carissimi,

in questa domenica ci uniamo a tutta la Chiesa che celebra la domenica del migrante, col motto "Dio cammina con il suo popolo". Queste parole guida del 2024 vengono a interrogare ogni cristiano: l'esperienza della migrazione (propria o di altri) non può essere di isolamento. La prima presenza che si può sperimentare è proprio la vicinanza di Dio Padre.

Chiediamo perdono, per tutte quelle volte che abbiamo cercato di difendere la nostra vita dal prossimo; per tutte le volte che abbiamo trattato male chi abbiamo incontrato; per tutte quelle volte che non abbiamo riconosciuto Cristo nel nostro fratello.

Disponiamoci a celebrare degnamente questi santi misteri, riconoscendo umilmente i nostri peccati.

Atto penitenziale

- Signore Gesù, che parli ai nostri cuori di amore e carità, abbi pietà di noi. **Signore pietà.**
- Cristo Gesù, che disponi la nostra vita ad accogliere la tua sapienza, abbi pietà di noi Cristo pietà.
- Signore Gesù, rimedio e conforto alle nostre mancanze, abbi pietà di noi. Signore pietà.

Preghiera dei fedeli (Rito romano e ambrosiano)

Il Signore ci accoglie come figli in questa Eucaristia perché possiamo riconoscerci come fratelli e sorelle. Affidiamo a Lui la nostra umanità chiedendo insieme:

Ascoltaci, o Signore!

Signore Gesù, donaci la grazia di accoglierci gli uni gli altri nel tuo nome, riconoscendo e valorizzando i doni di ciascuno, vagliando con prudenza il bene e il male, preghiamo.

Signore Gesù, guida e illumina Papa Francesco, il nostro vescovo (N.), tutti i sacerdoti, i consacrati, i catechisti, gli insegnanti e tutti coloro che svolgono un compito educativo verso i giovani e i piccoli, preghiamo.

Signore Gesù, sostieni quanti, a causa di guerre e calamità, sono costretti a lasciare la propria terra e, come rifugiati, domandano accoglienza e rispetto, preghiamo.

Signore Gesù, ti affidiamo i cristiani perseguitati nel mondo, le loro famiglie e i bambini. Accompagna le nostre comunità nella ricerca della verità, fraternità e pace, preghiamo.

Signore di tutti gli uomini e le donne della terra, ascolta il grido dei tuoi figli perseguitati, sfruttati, oppressi in tante parti del mondo e piega i nostri poveri cuori alla pietà e giustizia nei confronti di chi ha perso tutto nella vita, anche la dignità di essere persona. Preghiamo.

Signore Gesù, aiutaci a distaccare il nostro cuore dai beni che passano. Tu che sei sempre accanto a noi, rendi il nostro cuore semplice e accogliente come il tuo. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Accogli Padre, queste preghiere che ti rivolgiamo nel nome del Tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

(Fonte: migrantesonline.it, adattato)

Colletta

La ricerca di un futuro migliore e dignitoso costringe tante persone ad abbandonare il proprio Paese. Con l'odierna colletta *migratio* sosterrà progetti in Polonia e in Svizzera.

In Svizzera vengono sostenuti progetti nel settore dell'asilo e dei rifugiati, nonché la pastorale per le persone provenienti dall'Eritrea, dall'India (siro-malabari e siro-malabare) e da piccole comunità di altra lingua.

Grazie mille per il vostro sostegno.

Al Padre nostro

Con le parole che Gesù ci ha insegnato, chiediamo a Dio la capacità di compiere ogni giorno la sua volontà nella Chiesa ed in ogni luogo. Insieme osiamo dire:

Padre nostro...

Liberaci da tutti i mali,
concedi la pace ai nostri giorni,
e con l'aiuto della tua misericordia
vivremo sempre liberi dal peccato
e sicuri da ogni turbamento,
nell'attesa che si compia la beata speranza,
e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

Tuo è il regno...

Signore Gesù Cristo,
che hai detto ai tuoi apostoli
"Vi lascio la pace, vi do la mia pace",
non guardare ai nostri peccati
ma alla fede della tua Chiesa
e donale unità e pace secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

La pace del Signore sia sempre con voi.

E con il tuo spirito.

Saluto in lingua italiana

“Dio cammina con il suo popolo” è il messaggio del Santo Padre per la Giornata del migrante e del rifugiato 2024. Ed è un messaggio importante per tutti ma soprattutto impegnativo per le nostre comunità cristiane.

Tutti noi siamo pellegrini sulla Terra e non abbiamo qui la nostra stabile dimora. Tutta la Chiesa è per propria natura itinerante, popolo di Dio in cammino nella storia, cioè migrante verso il Regno dei cieli (Lumen gentium, 49). Viene qui spontaneo ricordare il racconto del libro biblico dell’Esodo, che presenta il popolo d’Israele in cammino verso la terra promessa: un lungo viaggio dalla schiavitù alla libertà che prefigura quello della Chiesa verso l’incontro finale con il Signore.

Le due immagini – quella dell’esodo biblico e quella dei migranti – presentano diverse analogie. Come il popolo biblico di Mosè, i migranti fuggono da situazioni di oppressione e di insicurezza, di mancanza di prospettive, alla ricerca di una terra che li accolga. E come gli ebrei nel deserto, così i migranti trovano molti ostacoli nel loro cammino, sono provati dalla sete e dalla fame; nei lunghi viaggi sono sfiniti dalle fatiche e dalle malattie e perciò tentati dalla disperazione.

Però il messaggio centrale del libro dell’Esodo è che Dio precede e accompagna il cammino del suo popolo e di tutti i suoi figli di ogni tempo e di ogni luogo. “Il Signore cammina sempre con te, non ti lascerà e non ti abbandonerà (Dt 31,6).

Molti migranti fanno esperienza di Dio come loro compagno di viaggio. A Lui si affidano prima di partire, a Lui ricorrono nelle situazioni di bisogno, in Lui cercano consolazione nei momenti di sconforto e grazie a Lui incontrano buoni samaritani lungo la via.

Dio inoltre non solo cammina con il suo popolo, ma anche nel suo popolo, nel senso che si identifica con gli uomini del nostro tempo, in particolare con gli ultimi e i più poveri. E per questo l’incontro con il migrante e il profugo, come con ogni fratello e sorella che è nel bisogno, è anche incontro con Cristo. Lui che ci

ha detto: “Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi” (Mt 25,35).

Queste parole sono un monito costante a riconoscere nel migrante non solo un fratello o una sorella in difficoltà, ma Cristo stesso che bussa alla nostra porta. In questo senso l'incontro con i migranti, con i poveri, è un incontro che salva perché ci permette di incontrare il volto del Signore.

Ma noi – ci chiediamo - che cosa possiamo fare, quale contributo possiamo dare per alleviare la sofferenza di milioni di profughi e migranti?

Può sembrare che non possiamo fare molto come individui, di fronte a problemi e difficoltà mondiali. Ma invece nel nostro piccolo possiamo fare molto, ad esempio: una donazione a chi aiuta le persone in fuga o a chi cerca di migliorare le condizioni di vita di alcuni nei loro Paese d'origine, in modo che non siano costretti a fuggire; un aiuto a una famiglia fuggita da noi per affrontare la vita quotidiana e l'integrazione nel Paese che li accoglie; un impegno in politica e nella società affinché siano rispettati i diritti di tutte le persone, indipendentemente dalla loro origine, razza o religione; uno sguardo che faccia capire al nuovo arrivato che è amico e accolto. Questi sono piccoli passi eppure ogni gesto ha un valore perché se ognuno di noi fa un piccolo passo, insieme potremo ottenere risultati decisivi.

Cari fratelli e sorelle – conclude Papa Francesco – in questa Giornata dedicata ai migranti e ai rifugiati, uniamoci in preghiera per tutti coloro che hanno dovuto abbandonare la loro terra in cerca di condizioni di vita migliori. Sentiamoci in cammino con loro, affidiamoli alla protezione del Signore e di Maria Ausiliatrice.

Dio, Padre onnipotente, noi siamo la tua Chiesa pellegrina verso il Regno dei cieli. Ognuno di noi abita nella sua patria, eppure ogni patria per noi è straniera. Viviamo sulla terra, ma abbiamo la nostra cittadinanza in cielo. Non permettere che diventiamo padroni di quella porzione del mondo che ci hai dato come dimora provvisoria.

Aiutaci a non stancarci mai di camminare, assieme ai nostri fratelli e sorelle migranti, verso la dimora eterna che tu ci hai preparato. Apri i nostri occhi e il nostro cuore affinché ogni incontro con chi è nel bisogno, diventi un incontro con Gesù, tuo Figlio e nostro Signore.

Don Egidio Todeschini
Coordinatore nazionale delle MCLI in Svizzera

Saluto in lingua spagnola

“DIOS CAMINA CON SU PUEBLO “

El próximo domingo 29 de septiembre celebramos una nueva Jornada Mundial del Migrante y del Refugiado, la 110ª. El lema escogido para este año es:

DIOS CAMINA CON SU PUEBLO.

En su mensaje para esta Jornada el papa Francisco nos recuerda “la naturaleza itinerante” de la Iglesia “como pueblo de Dios en camino a través de la historia (...), “emigrante” hacia el Reino de los Cielos”. Nos dice también el papa que el relato bíblico del Éxodo —desde la esclavitud de Egipto hacia la libertad de la Tierra Prometida— prefigura el camino de la Iglesia hacia el encuentro final con el Señor; un camino, muchas veces dramático, que se actualiza hoy y siempre en la vida de los emigrantes y refugiados.

En la esperanza de una vida mejor que llevan en su corazón, en los muchos obstáculos que se ven obligados a vencer en su camino, en los buenos samaritanos que les echan una mano para poder continuar, y en la fe que se hace oración y súplica, Dios se manifiesta como el “Dios que camina con su pueblo”.

Pero también nos recuerda el papa Francisco que “Dios no sólo viaja con su pueblo, sino también en su pueblo, en el sentido de que se identifica con los hombres y las mujeres en su caminar por la historia —especialmente con los últimos, los pobres, los marginados—, como prolongación del misterio de la Encarnación”. Acoger al emigrante y al refugiado es acoger al mismo Jesús, como nos recuerda el capítulo 25 del evangelio de san Mateo.

Las misiones de habla extranjera en Suiza han sido y siguen siendo artífices de acogida, acompañamiento y ayuda a emigrantes y refugiados, —“Dios que camina en su pueblo”; al mismo tiempo que, en sus celebraciones de la fe, se hacen testigos de ese “Dios que camina con su pueblo”. En nuestras comunidades hispanohablantes todo lo anterior se da con un

carácter de mayor apertura y universalidad porque, aun hablando una misma lengua, procedemos de países y de rasgos culturales diferentes. Es un hermoso regalo que nos ha hecho el Señor.

Demos gracias a Dios por caminar unidas gentes tan diversas; unámonos en oración los unos por los otros, especialmente “por todos aquellos que han tenido que abandonar su tierra en busca de condiciones de vida dignas” y agarrémonos fuerte al manto de la Virgen María, ella es “signo de segura esperanza y de consuelo en el camino del Pueblo fiel de Dios”.

P. José Luis Juan Tejería,

Misionero de la Comunidad Hispanohablante de Lucerna,
y Coordinador Nacional de las Misiones Hispanohablantes de Suiza

Oración

Dios, Padre todopoderoso,
somos tu Iglesia peregrina
que camina hacia el Reino de los Cielos.
Cada uno de nosotros habita en su propia patria,
pero como si fuéramos extranjeros.
Toda región extranjera es nuestra patria,
sin embargo, toda patria es para nosotros tierra extranjera.
Vivimos aquí en la tierra,
pero tenemos nuestra ciudadanía en el cielo.
No permitas que nos constituyamos en amos
de la porción del mundo
que nos has dado como hogar temporal.
Ayúdanos a no dejar nunca de caminar
junto con nuestros hermanos y hermanas migrantes
hacia la morada eterna que tú nos has preparado.
Abre nuestros ojos y nuestro corazón
para que cada encuentro con los necesitados
se convierta también en un encuentro con Jesús,
Hijo tuyo y Señor nuestro. Amén

Salutation en langue portugaise

“Deus caminha com o Seu povo”

Na sua mensagem, o Santo Padre nos recorda que **todos nós, o povo de Deus, somos migrantes nesta terra**, a caminho da “verdadeira pátria”, o Reino dos Céus. Os migrantes são um ícone contemporâneo desse povo em caminho, da Igreja em caminho e, ao mesmo tempo, é neles e em todos os nossos irmãos e irmãs vulneráveis que podemos encontrar o Senhor que caminha conosco.

“Trata-se de um caminho a ser feito sinodalmente para alcançarmos juntos, superando todo obstáculo e ameaça, a verdadeira pátria. Durante o trajeto, onde quer que estejamos, é essencial reconhecer a presença de Deus que caminha com o seu povo, garantindo-lhe orientação e proteção em cada passo; mas é igualmente fundamental reconhecer a presença do Senhor, Emanuel, Deus conosco, em cada migrante que bate à porta do nosso coração e se oferece ao encontro”.

A sugestão do Papa Francisco consiste em um **itinerário a ser percorrido em conjunto**, de maneira sinodal, superando todos os obstáculos e ameaças, para chegar à verdadeira pátria. Durante o percurso, onde quer que se esteja, é essencial reconhecer a presença de Deus que caminha com Seu povo, assegurando-lhe orientação e proteção a cada passo.

O Pontífice recorda que “Deus caminha não só com o seu povo, mas também no seu povo, enquanto Se identifica com os homens e as mulheres que caminham na história – particularmente com os últimos, os pobres, os marginalizados –, prolongando de certo modo o mistério da Encarnação”.

Segundo o Papa, “o encontro com o migrante, bem como com cada irmão e irmã que passa necessidade, “é também encontro com Cristo. Foi o que Ele mesmo disse. É Ele –faminto, sedento, estrangeiro, nu, doente, preso – que bate à nossa porta, pedindo para ser acolhido e assistido”. Então cada encontro ao longo do caminho constitui uma oportunidade para encontrar o Senhor,

revelando-se uma ocasião rica de salvação, porque na irmã ou irmão necessitado da nossa ajuda está presente Jesus. Neste sentido, os pobres nos salvam, porque nos permitem encontrar o rosto do Senhor”.

Portanto, o ponto de partida é reconhecer o Senhor presente em Seu povo; o Emanuel que, em cada migrante, bate à porta de nosso coração e se propõe ao encontro.

Neste caminho, sejamos Comunidades, Missões abertas, que afirmam a sua identidade, sendo porta de escuta e de acolhimento na diversidade daqueles que procuram Cristo; saibamos, nós, Comunidades de Língua Portuguesa, estarmos disponíveis para nos comprometermos em primeira pessoa, sendo indispensável a contribuição e o empenhamento de cada um, derrubando os muros e caminhar, pois Deus caminha connosco!

Pe. Aloísio Araújo

Coordenador Nacional da Pastoral das Migrações

Saluto in lingua croata

U nedjelju, 29. rujna, obilježavamo svjetski dan selilaca i izbjeglica, čije je ovogodišnje geslo: „Bog hodi sa svojim narodom.“ Tim naslovom papa Franjo nas potiče u kontekstu migracija promišljati o jednoj temi povezanoj i sa temom sinodalnosti, o kojoj već naveliko promišljamo. Jer, sama riječ sinoda znači hoditi zajedno. Time sama Crkva otkriva svoju narav putnice, naroda koji putuje kroz povijest, hodočasničkog naroda koji putuje prema vječnoj domovini – kako nas u pismu upućenom svjetskom danu selilaca i izbjeglica podsjeća Papa.

Dakako, naslov nas podsjeća i na knjigu Izlaska u kojoj se spominjemo Božjega hoda sa svojim narodom iz ropstva u slobodu. Taj put, dakako, nije bio bez poteškoća. No, upravo u teškoćama na koje nailazimo kao putnici otkrivamo da, unatoč svemu, nismo sami i nismo ostavljeni. Kršćanstvo prvih vremena neki su nazivali „Put“. Biti putnikom znači biti i vjernikom. Jer je vjernik onaj koji se usuđuje povjerovati poput Abrahama i krenuti na put i ne znajući kamo ide, kako zgodno opisuje autor poslanice Hebrejima. Čovjek vjere, čovjek od puta je onaj čija vjera, velika poput gorušičina zrna, izlazi iz zone komfora upućujući se prema konačnom cilju kojega je postavio Bog. U početku poziva Božjeg za polaskom na hod stoji radosna vijest nade da se radi o doista nečemu veličanstvenome. Bog ne govori o preprekama na putu, nego o cilju i svrsi hoda. Zato nas prepreke na koje nailazimo na putu ne smijemo sputavati. One su, kako god teške bile, prilika da se Božji poziv za svakoga od nas bistri i dozrijeva.

Čovjekova volja za hodom često nije uvjetovana pukom znatiželjom već je posljedica raznih nevolja – u obliku rata, ugnjetavanja, diskriminacije ili bilo kakve vrste nepovoljnosti za normalan i cjelovit ljudski razvoj u zemljama podrijetla. Često je čovjek prisiljen seliti. I tada na scenu stupa Bog, koji na razne načine tješi, izvodi, daje svjetlost i snagu na teškom putu, hrani i krijepi. I zato, dok s tugom promatramo tolike kojima nije moguće živjeti na svojoj rodnoj grudi, ipak nam sama ta činjenica pomaže razumjeti da nam je svima domovina na nebesima i da samim

time bilo koji komadić zemlje koji nam je darovan ne smijemo idolizirati u obliku bilo kakvog sebičnog prisvajanja u kojem se isključuje mogućnost udomljavanja onih koji su ostali bez zemaljskog ognjišta. A na to čija je zemlja lijepo nas podsjeća jedan psalam: „Gospodnja je zemlja i sve na njoj, svijet i svi koji na njemu žive (usp. Ps 24).“

Na koncu, neka nam se svima smiluje Bog koji hodi i ispred i usred svoga hodočasničkog naroda. I neka on iz svih srdaca ukloni sve strahove koji paraliziraju čovjeka sadašnjice, i onoga koji putuje kao i onoga koji sjedi u svojoj fotelji i sve pasivno promatra. Svi smo pozvani biti i putnicima i dobrim samaritancima. Zato, neka molitva pape Franje za ovogodišnji svjetski dan selilaca i izbjeglica postane i naša. Mir i dobro!

Molitva

Bože, Oče svemogući,
mi smo tvoja Crkva hodočasnica
na putu prema Kraljevstvu nebeskom.
Svaki od nas živi u svojoj domovini,
ali kao tuđinac.
Svaka tuđina nam je zavičaj,
a svaka domovina tuđina.
Živimo na zemlji,
ali smo građani neba.
Ne daj da postanemo
gospodari ovog dijela svijeta,
koji si nam dao
da privremeno u njemu boravimo.
Pomozi nam da nikada ne prestanemo,
zajedno s našom braćom i sestrama migrantima,
putovati prema vječnom boravištu
koje si nam Ti priprazio.
Otvori nam oči i srca,
da svaki susret s osobom u potrebi
postane susret s Isusom, tvojim Sinom
i našim Gospodinom. Amen.

fra Antonio Šakota, OFM
Nac. koordinator HKM u Švicarskoj